

## **Multivisioni**

Consigli appassionati su cosa vedere – e non vedere! – in TV

**dal 24 al 30 ottobre 2009**

**a cura di Giuliano Corà**

**“Il cinema americano ha successo perché loro fanno bene i film. Noi facciamo bene la pizza”**

**R. Benigni**

**“Il cinema italiano è deprimente”**

**Q. Tarantino**

**“Un qualsiasi stupido film americano contiene sempre un insegnamento, a differenza di un qualsiasi artistico film inglese”**

**L. Wittgenstein**

\* \* \* \* \*

## Sabato 24 ottobre

### **Ransom (R. Howard, USA, 1996)**

21.30, Rete4

Ottimo thriller, teso e serrato, e ben recitato. Il figlio del presidente di una compagnia aerea viene rapito. Dapprima, ovviamente, il padre subisce qualsiasi richiesta dei rapitori, ma poi, esasperato, vuole dettare le sue condizioni. Mel Gibson bravo, ma Gary Sinise molto di più. Si vede e si rivede con piacere.

### **Tremors (R. Underwood, USA, 1990)**

14.20, DT

Nel deserto del Nevada, dal sottosuolo emergono giganteschi vermoni affamati, che divorano e distruggono tutto sul loro passaggio. Piacevolissimo, con ottimi effetti speciali. Non perdetelo.

### **Codice Swordfish (D. Sena, USA, 2001)**

21.00, DT

Bell'action movie di argomento informatico (come arricchire grazie ad un bravissimo hacker), il cui punto di forza è un nudo integrale di Halle Berry: vale la pena solo per quello. John Travolta comunque sempre bravo nei ruoli di cattivo.

### **Animal house (J. Landis, USA, 1978)**

23.05, DT

Ogni volta che lo rivedo, mi ricade addosso tutta la malinconia e la commozione per la scomparsa di quel genio che fu Belushi. Genio, ma non solo: poeta delicatissimo e malinconico, folletto saltellante, spiritello irridente, amico, quell'amico 'assoluto', complice, fraterno, che tutti noi avremmo voluto avere accanto in certi momenti della nostra vita. *Animal House* è uno dei film più divertenti e più tristi che io abbia mai visto (perché parla della vita vera: come *Amici miei*, ci avete fatto caso?) e, tra l'altro, un ottimo film per comprendere il concetto buddista dell'impermanenza.

Lì c'è tutta la 'filosofia' di Belushi: la sua irrisione acida e anarchica al potere, il suo sberleffo a qualsiasi ordine, l'istinto a violare le regole per il solo motivo che sono state imposte, ma anche la sua naturalità istintiva e 'primitiva', la sua vitalità, la sua semplicità, la sua incredibile tenerezza: la scena in cui tenta di consolare Sogliola dall'avergli distrutto la macchina - fracassandosi una bottiglia di Jack Daniel's sulla testa, poi schiacciandosi una lattina di birra in fronte - è una delle più dolci e affettuose scene di amicizia 'maschile' che si siano mai viste al cinema.

Per capire fino in fondo Belushi, è fondamentale, secondo me, vedere il film che, verso la fine della sua folgorante carriera, si fece convincere a fare: *Chiamami aquila*.

Chissà perché lo fece. Forse perché, sulla strada dell'autodistruzione che aveva scelto di percorrere, voleva per una volta sognare una vita 'normale': fuori dai bar, in montagna, all'aria aperta, senza più whisky né sigarette, e un amore 'normale', tenero, felice, e perfino un matrimonio (anche se nemmeno 'in sogno' la normalità gli si confà: nel film, il suo lavoro è quello del rompiscatole dei potenti, e il suo matrimonio è davvero 'strano').

Forse lo sognava, chissà quanto lo desiderava, ma non era possibile per lui.

Belushi era un ribelle, e nella società americana - apparentemente così libertaria, nel suo fondo così dura e chiusa - per i ribelli non c'è posto.

Non occorre ammazzarli, come i due motociclisti di *Easy Rider*: si ammazzano da soli. Jack London si è affogato nell'alcol, e così pure Jack Kerouac - il grandissimo Poeta, l'unico Santo laico dei nostri tempi - e Lenny Bruce, e John Belushi. Non si resiste al Potere: o lo si accetta o lo si rifiuta, e si paga questo rifiuto.

Ogni volta che lo rivedo, io piango ancora una volta quest'uomo dolcissimo e triste, questo poeta ribelle, questo Piccolo Principe smarrito tra le dune metropolitane, sognando di essere libero e felice.

## Domenica 25 ottobre

### **Il patto dei lupi (C. Gans, Francia, 2001)**

02.00, Rai1

Un vero gioiellino. Per la vicenda. L'idea del complotto organizzato da un'aristocrazia 'vandeana' per screditare un re libertino ed illuminista è assolutamente verosimile e credibile, e immerge la vicenda nel pieno della Storia. L'ambientazione. Semplicemente perfetta. Le scene di caccia, gli abiti, gli interni sono perfetti, che altro dirne? Quando mai si è visto un postribolo del '700 così sensuale e intrigante? Gli attori. Devo confessarlo: ho un debole per Vincent Cassel, inquietante e demoniaco, sempre con una capacità attoriale da grandissimo attore. Basta vedere quel capolavoro assoluto che è *La haine* (M. Kassovitz, Francia, 1995), il viaggio disperato e tragico di tre adolescenti emarginati nella periferia di Parigi. Forse gli effetti speciali a volte sono un po' eccessivi (tutto quello sbelluccichio della bestia e della neve nella foresta) e il personaggio dell'indiano praticante di arti marziali è un po' fuori posto, ma alla fine anche questo trova una collocazione ed una giustificazione, tanto è ricco e coinvolgente il 'contorno'. Da vedere, ed anche da rivedere.

### **Gandhi (R. Attenborough, GB/India, 1982)**

21.10, DT

Ordinata e corretta biografia di Gandhi (1869-1948). Bello, con grandi attori, interessante, ma un po' lento e didascalico. Comunque, assolutamente da vedere.

### **Al di là dei sogni (V. Ward, USA, 1998)**

15.55, DT

Una donna perde il marito e i figli in un incidente e si suicida per ritrovarli, ma il suicidio la condanna all'inferno. Sarà il marito che percorrerà il regno delle ombre per salvarla ed offrirle un'altra opportunità. Film stupefacente dal punto di vista visionario, forse un po' banale a livello di dialoghi, ma che comunque induce a riflettere, e commuove sinceramente, il che non fa mai male. Da vedere.

### **The dreamers (B. Bertolucci, Francia/Italia/GB, 2003)**

22.45, DT

Sesso (tanto), politica e rock&roll fra uno studente nordamericano e due gemelli francesi, fratello e sorella, nella Parigi del sessantotto. Insopportabile, semplicemente.

Per i dialoghi pseudofilosofici, per le immagini, leccate e patinate, da porno-soft, per la storia, astrusa e criptica.

Ho scritto altre volte che il cinema italiano, specie quello 'intellettuale', è onanistico, ma qui lo è sul serio, nel senso proprio del termine (vedere per capire!).

Un'osservazione per Bertolucci. Al '68 – che se non fu una rivoluzione fu almeno una rivolta, epocale, che mutò culture e sensibilità – parteciparono anche studenti ed operai 'normali', che abitavano in condomini, non in appartamenti di lusso, i cui genitori erano operai e disoccupati, non ricchi borghesi che staccavano assegni. Rendiamo onore almeno a loro.

### **The patriot (D. Semler, USA, 1998)**

21.00, Sky

Inferiore perfino alla media dei soliti film di Steven Seagal, merita tuttavia una visione per essere evidentemente ispirato alla strage di Waco, in Texas, nel 1993, in cui morirono circa ottanta componenti dei Davidiani, l'ennesima setta mistico-nazionalista partorita dal ventre integralista dell'America.

## Lunedì 26 ottobre

### **Gangs of New York (M. Scorsese, USA, 2002)**

23.15, Rete4

Davvero bello, splendidamente costruito, magnificamente girato. Non mi viene da urlare al capolavoro – non so perché: forse perché, nonostante tutta l'intelligenza e la pervicacia con cui viene inseguito, mi pare che tutto sommato l'epos autentico latiti da questo film – ma è certo che si tratta di uno splendido film. Per le scenografie; per la costruzione e la conduzione dei movimenti di masse e di folle, davvero magistrale; per la 'verità' che le vicende esprimono; per la cura con cui viene messa in luce la connotazione di classe delle rivolte; per l'interessantissima analisi della religione usata come rito magico; per l'impianto storico, accuratissimo ed illuminante; per la recitazione, quasi tutta, almeno.

Daniel Day-Lewis è incredibile, semplicemente; e penso che, ricordando il bellissimo 'selvaggio' dell'*Ultimo dei Mohicani*, molti cuori femminili si saranno spezzati, vedendo come si è 'ridotto' nella parte del capobanda sanguinario (posso fare un'aggiunta, senza nessuna cattiveria?

Non sbaglia chi ha detto che, con quella tuba smisurata e gli occhi strizzati, certe volte assomiglia tanto ad Ezechiele Lupo . . .); Leonardo Di Caprio man mano che cresce sta perdendo il suo faccino da cicciobello, il che lo aiuta ad essere un attore vero: magari a cinquant'anni sarà perfetto; Cameron Diaz, invece, mi ha deluso. A parte il fatto che, oltre a *Ogni maledetta domenica*, continuo a pensare che la sua interpretazione migliore sia stata quella di quel delizioso fumetto che è *The Mask* (come non innamorarsi di quel purissimo ed innocentemente sensuale angelo biondo?), qui mi è sembrata scialba e poco significativa.

Spesso appare distratta, quasi che ciò che sta facendo non la interessasse, e nonostante la drammaticità del suo personaggio, di drammaticità ce n'è pochissima nella sua recitazione. È stato detto che questo film mostra la violenza insita nel popolo americano, e addirittura che non è possibile 'capire' gli americani senza averlo visto. Antiamericanismo a parte, ritengo che sostanzialmente si tratti di affermazioni fondate.

GON ci fornisce il ritratto di un popolo che è nato dal crogiuolo dell'odio razziale e di classe, e per il quale il 'progresso' è consistito solo nella vittoria del più forte sul più debole; non dimentichiamo che, mentre si svolgevano le vicende del film, a ovest si stava consumando il più infame genocidio della storia: decine di milioni di Amerindi massacrati in nome del profitto e della 'superiorità' della razza bianca.

Bel film, dunque, ed anche film 'istruttivo', e sciocche le polemiche sulla 'violenza' delle sue scene: certo, è terribile e a volte insopportabile, ma lo è proprio perché nasce dal vero e dalla storia.

### **Il mostro della Laguna Nera (J. Arnold, USA, 1954)**

21.00, DT

Una spedizione scientifica sul Rio delle Amazzoni, si imbatte in un misterioso anfibio umanoide, che ne causerà la distruzione. Grande capolavoro della SF americana degli anni Cinquanta, ricco di suggerimenti e letture: il Paradiso Perduto, la Bella e la Bestia, il Mito Scienziato. Assolutissimamente imperdibile.

### **Trenta giorni di buio (D. Slade, USA, 2007)**

19.05, Sky

Nella cittadina di Barrow, in Alaska, la notte artica dura trenta giorni, un mese senza i raggi del sole. Ne approfitta una nave di vampiri, che sbarca nell'ultimo giorno di luce per banchettare un mese intero. Riusciranno i nostri eroi a sfangarla così a lungo? A parte alcune – poche – preziosità della fotografia (molto bella la camera che scorre dall'alto sulla città, mentre nelle strade innevate si consuma il macello in un silenzio quasi irreale), è il solito banalissimo film 'di vampiri', in cui si crede che basti qualche bidone di salsa di pomodoro per far paura. Particolarmente da schiaffeggiare lo sceneggiatore, per le innumerevoli lacune e contraddizioni. Fate voi.

### **La leggenda di Beowulf (R. Zemeckis, USA, 2007)**

21.00, Sky

Essendo il cinema, per me, l'arte dell'illusione data dall'immagine in movimento, non ho mai sottillizzato troppo sui mezzi adottati per raggiungere quell'illusione, e quando sono apparsi gli effetti speciali di ultima generazione non li ho mai rifiutati aprioristicamente, da purista, ma mi sono sempre posto un'unica domanda: hanno prodotto il risultato sperato?

Sono stati professionalmente utili? E, da spettatore, mi hanno fatto sognare? Con questo spirito ho applaudito un film come *Transformers*, non certo un film 'colto' ma talmente ricco, proprio grazie agli strepitosi effetti speciali, di fantasia e di magia, da immergere lo spettatore in una dimensione rara di illusione e di divertimento.

Con *Beowulf* si è gettato il cuore oltre l'ostacolo, ed è l'effetto speciale in sé che si fa film: è la famosa motion caption performance, ovvero il processo che trasforma l'interpretazione di un attore in immagini di computer graphics.

Gli attori sono stati ripresi in una struttura munita di numerose cineprese, che registravano i loro movimenti e le espressioni degli attori come una serie di punti nello spazio tridimensionale. Sul flusso di quei movimenti e di quelle espressioni sono stati poi 'dipinti' personaggi, scene e costumi.

Una tecnica già sperimentata qualche anno fa proprio dallo stesso Zemeckis con *Polar Express* (USA, 2004), ed applicata questa volta ad una 'trama' che più 'colta' non si può: niente popò di meno che il *Beowulf*, celeberrimo poema epico amatissimo da Tolkien e pietra miliare della letteratura sassone, trascritto per la prima volta in un monastero tra il VII e il XII secolo. Un monumento, dunque, oltre che una miniera di epos, eroismo ed avventura.

Due parole sulla 'trama', quindi, ma meglio farete se andrete a leggervi le pagine che gli dedica una buona letteratura inglese, e meglio ancora se ve lo leggerete. Beowulf è un eroe giovane ma già leggendario, uccisore di mostri d'ogni tipo e di innumerevoli nemici, conquistatore di donne e di sirene.

Quando viene a sapere che, alla corte del re danese Hrothgar, un essere orribile e sanguinario semina rovina e morte, vi si reca, non per il premio promesso dal re, ma per l'ulteriore gloria che gli verrà dall'impresa.

Vi riesce, conquistando anche il regno e la bellissima regina, ma nell'impresa cede alla passione, e quando, ormai vecchio e stanco, guarda con malinconia al suo passato, ecco da quel passato riemergere il frutto orrendo e terribile del suo errore: l'Eroe dovrà rimettersi in gioco ancora una volta, per combattere, questa volta, non solo un 'semplice' mostro, ma anche se stesso.

Fin qui la vicenda: ricchissima, come si vede anche da questo breve riassunto, di spunti epici ed eroici, che avrebbero potuto costituire materia per una storia emozionante e commovente, sia pur servendosi degli effetti speciali: si veda, tanto per fare un esempio, il capolavoro assoluto creato da Peter Jackson col *Signore degli Anelli*. Invece, nulla di tutto ciò.

Qualche aggiunta, sì, francamente inutile: un po' di sesso, e un po' di splatter.

Ma la motion capture, questo mitico espediente che pareva dovesse trasportarci in una dimensione magica mai vista, ha fallito miseramente. I corpi sono 'gonfi' e tridimensionali come l'animazione con le figure di plastilina – guardate, tra l'altro, le labbra di Angelina Jolie: sarà anche 'rifatta', ma qui sembrano veramente gonfiate con la pompa della bicicletta – e certi personaggi sono francamente ridicoli: il volto della regina ricorda tragicamente e comicamente quello dei protagonisti dello spot delle Assicurazioni Allianz, in questi mesi su tutte le tv; mentre la faccia del mostro, il povero Grendel, assomiglia in modo imbarazzante e grottesco a Barbalbero. 'Volevamo stupirvi con effetti speciali ...' e siamo solo riusciti ad annoiarvi e a farvi ridere. Chissà come starà sghignazzando Beowulf, guardando giù dall'alto del Wahalla.

### **From Hell (A. ed A. Hughes, USA, 2001)**

21.00, Studio Universal

Semplicemente bellissimo. Mai si era vista così rappresentata la Londra di fine '800, lurida e splendida, miserabile e fastosa, e in certi momenti par di assistere non ad un film su Jack lo Squartatore bensì a 'il film' – che nessuno ha mai avuto il coraggio di girare – su uno dei più grandi romanzi dell'800, *Il ritratto di Dorian Gray*. Momenti di vero brivido e puro piacere visivo e visionario, grande cinema.

### **Un uomo da marciapiede (J. Schlesinger, USA, 1969)**

21.00, Sky

Capolavoro del cinema 'democratico' degli anni Sessanta, la straziante vicenda dell'amicizia tra un prostituto – alla ricerca del denaro e del successo – e un barbone, che invece dalla società del successo è già stato emarginato e sconfitto, in una New York sporca, fredda e misera. Vero, umanissimo, poetico. Assolutissimamente imperdibile.

## **Martedì 27 ottobre**

### **The Score (F. Oz, USA/Germania, 2001)**

23.40, Rete4

Alla dogana di Montréal c'è da rubare un prezioso scettro, e un vecchio e ricco ricettatore chiama a fare il colpo un esperto di casseforti. Tutto dovrebbe andar bene, ma sarà il suo giovane e impetuoso collaboratore a provocare guai. Gran bel thriller, che cresce lentamente di intensità fino al finale (e sub finale). Cast 'stellare': Marlon Brando, Robert de Niro, Edward Norton. Da vedere.

### **Frequency (G. Hoblit, USA, 2000)**

19.00, DT

John, un giovane poliziotto, vive nel ricordo del padre Frank, un pompiere morto eroicamente nello spegnimento di un incendio.

La sera precedente l'anniversario della sua morte - mentre nel cielo si sta sviluppando una tempesta elettromagnetica di eccezionale potenza, con magnifiche aurore boreali - John ritrova, nella vecchia cassetta del padre, il suo apparecchio per radioamatori.

Prova ad accenderlo e, incredibilmente, si mette in contatto proprio col padre, che da quella stessa stanza sta trasmettendo, ma trent'anni prima. John parla a lungo con lui, mettendo in quella conversazione tutto l'affetto rimasto inespresso per tanti anni: gli dice anche della sua prossima morte, e gli suggerisce come evitarla. Il padre segue il suo consiglio, e dunque si salva, ma in questo modo cambia non solo la propria esistenza, ma anche tutti gli eventi che a lui sono collegati.

Quando se ne rendono conto, i due capiscono che devono al più presto ristabilire l'ordine delle cose, affinché il futuro - il presente, per John - non sia irrimediabilmente sconvolto. Tanti generi mescolati insieme, per un film che, tuttavia, non è affatto da buttare.

La fantascienza, col motivo del 'viaggio nel tempo' e della possibilità di modificare il passato; il thriller; il melodramma sentimentale, col tema del rimpianto del padre prematuramente scomparso. Potrebbe sembrare troppo, ed invece i tre generi si fondono bene, dando vita ad un film romantico ed appassionante, interpretato più che dignitosamente da Dennis Quaid e da James Caviezel. Da vedere.

### **The hurt locker (K. Bigelow, USA, 2008)**

21.00, Sky

La follia della Guerra: un'azione dopo l'altra, tutte uguali, tutte diverse, tutte con le stesse probabilità di restarci o di farcela.

La disperazione della guerra, quando proprio di questo ci si rende conto, ed allora si comincia a rimuginarlo dentro, come un indigeribile nodo di pelo nello stomaco che ti brucia dentro e ti avvelena ogni altro pensiero, senza che un improbabile psicologo militare possa farci niente.

La bellezza – ebbene sì: la bellezza – della guerra, quando riesci a 'mettere da parte' tutto: il sangue, i corpi fatti a pezzi, gli amici morti, la gente innocente ammazzata davanti a te, il sudore, il sangue, e rimani solo tu e lei, tu e la scommessa – 'Ce la faccio anche questa volta o adesso tocca a me?' – tu e il sole che sorge e tramonta: un altro giorno da passare, un altro giorno passato. Così è per il sergente William James, volontario in Irak in una EOD, unità per la dismissione di esplosivi.

Gli artificieri, insomma, gli sminatori, quelli che non combattono quasi mai in campo aperto, ma camminano per le strade, entrano nelle case abbandonate, e tutto, proprio tutto, può nascondere una bomba: un sacco di spazzatura, una macchina parcheggiata male, un avvallamento nella strada, anche il corpo di un bambino. James 'non sa perché lo fa', lui 'non ci pensa'. Non è un macho violento, anzi è fondamentalmente mite, ed anche gentile. Non è il folle marine di *Full Metal Jacket* col suo fucile e il suo cazzo: "Con questo chiavi, con questo uccidi". E' solo un uomo cui è rimasta 'una sola cosa da amare': appunto 'quella'. Nulla esprime l'alienazione – ma meglio sarebbe parlare di vera e propria estraneità – di James alla vita reale, anzi alla vita in sé, del suo atteggiamento attonito, imbarazzato, quasi timido di fronte ad un intero muro di cereali per la colazione, in un supermercato, durante una licenza. Semplicemente, quello non è il suo mondo, e riparte subito per un altro giro. Bigelow costruisce un film netto e chiaro, dalla tensione letteralmente insostenibile, anche per lo spettatore.

Un film non 'moralistico', ma che lascia parlare le cose, un film che non racconta, ma 'mostra': non per niente lo sceneggiatore è Mark Boal, lo stesso autore del bellissimo "Nella valle di Elah" di P. Haggis (2007). Una notevole parte del merito di questo film doloroso e bellissimo va anche all'interprete principale, Jeremy Renner, che dà vita ad un uomo 'distratto', di cui non saprai mai se tenga tutti i suoi fantasmi chiusi a chiave in una stanza dell'anima o se proprio, dentro di lui, l'anima davvero non ci sia più. Assolutissimamente imperdibile.

## **Mercoledì 28 ottobre**

### **Shall we dance? (P. Chelsom, USA, 2003)**

21.10, Rai1

Un impiegato, stanco dell'esistenza, scopre una nuova dimensione di vita iscrivendosi ad una scuola di ballo di nascosto dalla moglie, la quale sospetta che abbia un amante. Happy end e focolare familiare ricostruito. Semplicemente insopportabile, dolciastro, vomitevole. Andate a dormire.

### **Ventun grammi (A.G. Inàrritu, USA, 2003)**

21.10, DT

Film di grandissima eleganza, e di profondissimo dolore esistenziale, VG è un capolavoro di bellezza e di intelligente riflessione.

La storia è quella di tre persone in cui destini sono casualmente – ma intimamente e tragicamente – legati da un incidente stradale.

Ognuno dei tre, per mezzo degli altri due e con gli altri due, segue un suo percorso di ricerca del senso dell'esistenza, che non per tutti troverà una conclusione 'positiva'. Benicio del Toro – intensissimo, veramente incredibile, dopo numerose prove superficiali e mediocri – dopo aver cercato se stesso in Dio, nel carcere e nella solitudine, ritroverà un rifugio. Naomi Watts – strepitosa, tragica, umanissima – avrà dalla vita una 'sorpresa' che non aveva messo in conto, e con cui dovrà confrontarsi, se ne sarà in grado. Sean Penn – senza ombra di dubbio, ormai uno dei più grandi attori viventi, a livello di Al Pacino e Robert De Niro – concluderà senza soluzione la sua ricerca.

Non è tanto pessimismo, quello di VG, quanto pura e semplice convinzione di un'assoluta assenza di senso e di speranza.

Anche quando, appunto, Naomi Watts apprende cos'è cambiato in lei, non si tratta di una 'soluzione', di una via d'uscita che il film ci offre, quanto di un caso, un accidente, in una vita che continua ad apparire priva di senso: è successo così, ma avrebbe potuto accadere altrimenti, e chissà come andrà poi. Il particolarissimo montaggio, lungi dall'essere di difficile lettura, o peggio ancora, come qualcuno ha detto, volutamente ed inutilmente 'intellettuale', ha invece la funzione di rendere percepibile l'estremo intrecciarsi e coinvolgersi di queste esistenze.

Film estremamente raffinato, non solo intellettualmente ma anche visivamente – splendida la sua fotografia a volte sporca, che par voglia farci avvertire la fragilità di quelle esistenze – VG è quasi un'opera prima, dopo *Amores Perros*, cui seguiranno, come ora sappiamo, altri capolavori.

### **The watcher (J. Charbanic, USA, 2000)**

14.00, DT

A Chicago, un serial killer perseguita il poliziotto suo persecutore inviandogli le foto della prossima vittima e dandogli solo ventiquattr'ore per salvarla. Bella fotografia di una città disperata e aliena, ma una storia un po' troppo schizzata e frenetica. Ci si possono passare due ore.

### **The burning plain (G. Arriaga, USA, 2009)**

21.00, DT

Il divorzio artistico consumatosi nei mesi scorsi tra Alejandro González Iñárritu e il suo sceneggiatore 'storico' Guillermo Arriaga aveva gettato nello sconforto tutti gli estimatori del cinema di alta qualità.

Prima infatti di andarsene sbattendo la porta, Arriaga aveva dato alla coppia tre film tra i più belli e intensi che si siano visti negli ultimi dieci anni: *Amores perros* (2000), *21 grammi* (2003) e *Babel* (2006), la famosa 'trilogia dell'incomunicabilità'.

Stanco di vedere le sue magnifiche storie illustrate da altri, Arriaga, come abbiamo detto, ha rotto il sodalizio piuttosto bruscamente ed ha esordito nella regia con un film tutto suo, di cui finalmente firma anche la regia, e che è, ancora una volta, un film davvero speciale.

Più che l'incomunicabilità, qui il tema sembra essere una sua 'variante', cioè la solitudine.

Sono tutti soli, infatti, i personaggi di questa storia – anzi: sole, perché è soprattutto una storia di donne, questa – e tutti cercano disperatamente una via d'uscita.

Gina, sposata con quattro figli, ha perduto il seno sinistro per un cancro, e con esso ha perduto anche la confidenza col proprio corpo. Anche il marito non riesce più a desiderarla.

Ma lei ha un segreto: un altro amore, un uomo che la desidera così com'è, con la sua sofferenza e la sua fragilità. In questa sua relazione, Gina viene spiata dalla figlia adolescente Mariana, e dopo che lei e l'amante moriranno in uno spaventoso incidente, Mariana avrà una storia proprio col figlio di lui. Molto lontano, Silvia lavora in un ristorante di lusso.

Passa convulsamente da un uomo all'altro, cercando assurdamente qualcuno che per magia le offra un'esistenza 'diversa', 'altrove', e ferisce il suo stesso corpo, quasi a punirlo di una colpa oscura. E la giovanissima Maria vede il proprio padre schiantarsi al suolo col suo piccolo aereo da turismo. Ancora una volta, à la Arriaga, vedremo come tutti questi destini siano intrecciati, esploreremo tutte queste strade di solitudine, da dove sono iniziate sino alla loro conclusione, scoprendo nuovamente quanto fragile e solo sia l'essere umano, e quanto immensamente difficile sia riuscire a comunicare, a gettare ponti, a chiedere aiuto. Un bel film, davvero, al cui regista forse manca ancora un po' di mestiere. Abituati com'eravamo all'eleganza e all'armonia della scrittura di Iñárritu, qui si avverte a volte una certa qual 'rozzezza' narrativa ed una certa meccanicità costruttiva. Ma si farà, ne siamo certi.

Comunque, ogni riserva viene superata di fronte alle performances degli attori, semplicemente prodigiosi. Charlize Theron è Silvia, un animale disperato in fuga da se stesso; Kim Basinger è Gina, delicata e trepida, bisognosa d'amore; Tessa la è l'adolescente Maria, davvero bravissima, che aspettiamo in prove più mature. Assolutissimamente imperdibile.

### **John Rambo (S. Stallone, USA, 2008)**

19.25, Sky

Curioso destino, quello di John Rambo. Quando, nel 1972, David Morrel scrisse il romanzo *Primo sangue*, Feltrinelli Ed. – da cui poi sarebbe stato tratto il primo film della serie, il bel *Rambo* di Ted Kotcheff (USA, 1982), dal quale sarebbe poi derivata tutta la ‘saga’ – non aveva affatto l’intenzione di fare un film ‘fascista’ e militarista. Anzi, tutt’altro.

Reduce anche lui dal Viet-Nam, Morrel voleva scrivere un libro ‘di sinistra’, in cui raccontare la tragedia dei reduci e il dramma del loro reinserimento. E si vede: è innegabile che lì il ‘fascista’ non è Rambo – tutto sommato, anzi, un po’ patetico, con la sua misantropia e gli incubi delle torture subite – ma lo sceriffo, ottuso, razzista e violento. Il successo di quel film fu enorme.

Come dice Morando Morandini nel suo *Dizionario*, “piacque a destra perché ha al centro un ex eroe in divisa; a sinistra perché esalta un emarginato che combatte contro l’ordine costituito”. Ma la deriva di destra fu più forte di tutto il resto, e in breve Rambo divenne un’icona del machismo armato.

Gli fecero fare di tutto: di nuovo in Viet-Nam (*Rambo 2: la vendetta*, George Pan Cosmatos, 1985: un po’ fiacco) a recuperare prigionieri di guerra dimenticati, (proprio mentre il governo americano stava cominciando ad allacciare rapporti commerciali con l’antico nemico), e in Afghanistan (*Rambo 3*, Peter MacDonald, USA, 1988: ottimo film d’azione) a combattere i sovietici cattivi (proprio mentre il suo governo cominciava a finanziare i talebani contro i quali stanno morendo oggi i suoi nipotini).

Ora, forse un po’ ruffianamente, pare che Stallone voglia riallacciarsi a quelle radici ‘pacifiste’, e manda Rambo a combattere contro la giunta militare birmana (a proposito: do you remember Birmania?

Qualcuno se la fila ancora, la Birmania?

Sono passati mesi, alla stampa ‘democratica’ è stata imposta la sordina e nessuno ne parla più. *Of course*, fratelli: troppi ghiotti affari fa con essa l’Occidente, e a chi volete che fregghi di quattro monaci straccioni?). Nuovamente ‘in ritiro’, questa volta sulle rive del fiume Salween, nella giungla thailandese ai confini con la Birmania, John viene contattato da un gruppo di missionari che vogliono portare aiuto ai Karen, un’etnia birmana perseguitata dalla giunta.

Lui tenta di dissuaderli, ma di fronte alla loro ostinazione (ed al fascino discreto di una missionaria bionda, purtroppo più o meno felicemente sposata) cede e li accompagna.

Ma non li vede più tornare, e dopo qualche decina di giorni riceve la visita di un gruppo di mercenari: i missionari sono stati fatti prigionieri dai militari, e bisogna assolutamente liberarli.

A quel punto Rambo decide di accompagnarli, ed è una nuova discesa all’inferno. Si tirano le somme, in questo film.

Non più (ma meglio sarebbe dire non mai) la stupida ed a-morale macchina da guerra che credevamo che fosse, John Rambo è solo e ancora un uomo straziato da ricordi atroci, convinto che Dio non possa più perdonarlo per tutto il male che ha commesso.

Forse per questo decide di giocarsi la vita per l’ennesima volta proprio salvando dei missionari: chissà che a Dio avanzi un po’ di perdono anche per lui (ma interessantissimi, soprattutto in un film americano, sono i dialoghi spietatamente cinici tra lui e i religiosi sull’impossibilità di cambiare qualcosa senza l’uso delle armi!). Ed ora è davvero finita. Finalmente il vecchio John torna a casa, e questa volta, evidentemente, per sempre. Non sappiamo cosa lo aspetterà, dietro quella cassetta postale arrugginita, ma gli facciamo mille auguri: di trovare finalmente la pace, novello Cincinnato che ha deciso di sostituire la spada con la vanga.

### **I vicini di casa (J.G. Avildsen, USA, 1981)**

22.45, Sky

Una coppia di coniugi piccoloborghesi – lui è l’immenso John Belushi, ovverosia di come si può anche provare ad infilare lo spiritello in una camicia e in una cravatta, ma lui poi straccia tutto, salta fuori e rimette il mondo come dev’essere: alla rovescia! – vede la propria vita sconvolta dall’arrivo di due vicini anarcoidi e dai costumi molto ‘liberi’. Un anno dopo, il Poeta moriva, lasciandoci questa ennesima testimonianza di libertà e di eversione.

### **Scandalo al sole (D. Daves, USA, 1959)**

16.45, Sky

Magnifico melodramma hollywoodiano. Un uomo ritrova una sua vecchia fiamma, ma anche tra sua figlia e il figlio di lei scocca la scintilla. Passione, sesso (anni Cinquanta!), destino, ed una magnifica fotografia. Imperdibile.

**Giovedì 29 ottobre**

**La maschera di ferro (R. Fallace, USA, 1998)**

21.10. Rai3

Nella storia dei rapporti tra letteratura 'di avventura' (e che Calliope, la Musa protettrice della Poesia, mi perdoni una definizione così riduttiva) e cinema, ci sono due autori che sembrerebbero fatti apposta per il cinema: Alexandre Dumas e Charles Dickens. Dumas par quasi aver profeticamente 'anticipato' il genere del 'cappa e spada', con le sue storie tutte intessute di duelli, inseguimenti, amori di re e regine, tesori nascosti, intrighi.

Dickens, invece, pare aver inventato, cent'anni prima, un genere misto di giallo-thrilling-noir, raccontando di bambini smarriti e ritrovati, di perfidi patrigni ed angeliche madri, di agnizioni condotte sul filo del rasoio. Parrebbe proprio così. Invece – ci avete mai fatto caso? – proprio loro due sono tra gli autori meno 'tradotti' per lo schermo.

Non solo. Quando lo si è fatto, i risultati sono stati, nella migliore delle ipotesi, mediocri; nella peggiore tragici.

Per capirsi. Se, onestamente, non ho memoria fresca delle precedenti versioni di *Oliver Twist* (e degli altri – comunque pochi, appunto – film tratti da Dickens), possiamo tranquillamente affermare che tutti i film dumasiani si risolvono in gran sventolii di cappelli impennacchiati e gran salti su e giù per i tavoli di un'osteria, fracassando brocche e bicchieri, con la spada in pugno e gridando: 'Fatti avanti, vil marrano!'. Perché, allora, questo strano esito, quando proprio loro sembrerebbero dei perfetti 'contenitori' di materiale cinematografico?

Paradossalmente, proprio per questo. Per dirla sinteticamente, ho sempre pensato che la scrittura di Dumas e Dickens sia profondamente 'cinematografica', tutta costruita com'è di colpi di scena, bruschi cambiamenti di situazione, ambienti 'esotici', caratteri 'evidenti', storie complesse ma coerenti; e poi per l'uso assolutamente emotivo e magistrale del 'colore' e dell'atmosfera.

E dunque, come si può trarre un film da ciò che 'è già', un film? E' possibile, per esempio, rendere più cupa e lugubre sullo schermo di quanto già lo sia sulla pagina la scena della decapitazione di Milady, illuminata a sprazzi dalla luna seminasosta dalle nuvole?

Questo è, appunto, l'ennesimo esempio di un tentativo fallito. Da una costola della saga dei Tre Moschettieri, ecco un film che tenta inutilmente di farci sognare, risolvendosi solo in un grande sfoggio di belle scenografie.

Sprecati due grandi attori come Gérard Dépardieu e John Malkovic. Di Caprio, come quasi sempre, porta in giro tutto fiero il suo bel faccino.

**Rapimento e riscatto (T. Hackford, USA, 2000)**

21.00. Rete4

Un ingegnere americano che lavora in America Latina viene rapito da un gruppo guerrigliero. La moglie er liberarlo chiede l'aiuto di un esperto negoziatore, ma durante le lunghe settimane della trattativa tra loro nasce qualcosa. Bel thriller, commovente e appassionante. Russel Crowe è sempre un piacere, e questa è anche l'occasione per vedere David Caruso, una volta tanto fuori dal suo bellissimo personaggio di Orazio Caine in CSI, ma sempre bravissimo, simpaticissimo e affascinante.

**Monster (P. Jenkins, Germania/USA, 2003)**

23.55. Rete4

E' una guerra, quella di Aileen, e dura da una vita. Da una parte, tutti quelli che le hanno 'fatto violenza': l'amico del padre che l'ha insidiata a otto anni, i maschi che l'hanno scopata a quattordici, la comunità ipocrita che l'ha espulsa, e tutti coloro che, negli anni successivi, l'hanno comprata, posseduta, insozzata.

Dall'altra parte lei, che ha sempre tirato avanti senza sapere lei stessa il perché, sognando di rifare tutto nuovo, di smetterla, sognando l'amore.

Una sera, dopo aver passato il pomeriggio con la pistola in mano a pensare di suicidarsi, prima di decidersi va a spendere i suoi ultimi cinque dollari in un bar ("me li sono trovati in tasca, e allora ho pensato che dovevo aver fatto un pompino a qualcuno per averli, e allora ho deciso di spenderli, se no sarebbe stato come se glie l'avessi fatto gratis").

Ma quello è un bar gay, e Aileen incontra Selby, una ragazzina appena diciottenne, di cui s'innamora perdutamente. Selby le sembra l'occasione giusta per ricominciare, ma per farlo occorrono i soldi, e per fare i soldi lei conosce e possiede un solo sistema: venderli.

Esce in cerca di un cliente, e quello che trova è un sadico, che la lega e sta per ucciderla. In macchina c'è una pistola, e Aileen spara e uccide. E' scattato un interruttore, si è aperta una nuova via. Aileen cercherà un lavoro, per uscire dal giro e vivere un amore 'normale' con Selby, ma vedendosi rifiutata un'altra volta dalla società, capisce che quella che ha iniziato è la strada 'giusta', e ricomincia ad uccidere.

Non importa che siano 'buoni' o 'cattivi': basta che siano uomini, rappresentanti di quel genere umano che l'ha sempre negata e violata.

Velocemente, anche il rapporto con Selby si deteriora, e la ragazzina la lascerà ad una stazione di autobus: lei tornerà dalla sua famiglia 'per bene', mentre Aileen va a farsi arrestare.

Atroce, disumana America, quella che esce da questo film: sporca, cattiva, disperata e misera, in cui non c'è posto per i reietti, in cui chi è in fondo può solo cadere ancora più giù, in cui nessuno ti parla, in cui nessuno ti dà nulla, ma te lo compra.

La rabbia di Aileen davanti al giudice è non tanto e non solo la rabbia di chi ha subito l'ennesima ingiustizia, quanto soprattutto quella di chi non è mai stato ascoltato, di chi non ha mai avuto la possibilità di spiegare anche solo per un attimo le proprie 'ragioni'. Il 'mostro' non è Aileen: il mostro è una società fondata sullo sfruttamento e sul disprezzo per chi è ai margini.

E c'è un altro mostro, qui: Charlize Theron, mostro di bravura e di intensità espressiva.

Nei primi minuti del film, quasi perfino infastidisce la sua recitazione folle, scattosa, gli sguardi allucinanti, le smorfie contratte e legnose, al camminata meccanica ed eccessiva: fino a che ci si rende conto che quella è Aileen, che tutto quel 'recitare' serve ad esprimere il dolore e la rabbia che Aileen si porta dentro da sempre. Film di rabbia e dolore, appunto, film di ingiustizia, film terribile e bellissimo, *Monster* è anche, indirettamente, l'ennesimo film sulla (contro) la pena di morte: Credete voi che le ingiustizie siano state riparate, mandando Aileen sulla sedia elettrica? Assolutissimamente imperdibile.

### **Spartacus (S. Kubrick, USA, 1960)**

22.50, DT

Dal bellissimo romanzo omonimo di H. Fast (assolutamente da rileggere), la vicenda dello schiavo ribelle che, nel 73 a.C. capitanò una rivolta di schiavi, riuscendo ad organizzare una massa informe sino a darle vigore ed ideali, e a permetterle di sconfiggere le legioni romane.

In fuga verso il sud, con l'obiettivo di passare in Asia Minore, l'esercito di Spartacus venne tradito e dovette nuovamente affrontare i Romani, che questa volta vinsero, e si vendicarono atrocemente: seimila schiavi vennero crocifissi sulla via da Roma a Capua, come monito ai loro confratelli.

La sceneggiatura è di Dalton Trumbo, che non poté firmarla a causa del terrore maccartista, gli attori sono C. Laughton, L. Olivier, P. Ustinov. K. Douglas ... non vi basta?!

### **Amarcord (F. Fellini, Italia/Francia, 1973)**

00.55, DT

Una delle sciocchezze di Fellini inspiegabilmente assurda a capolavoro.

Quanto all'Oscar che ebbe allora come miglior film straniero, si sa che agli americani piacciono tanto le semplificazioni e gli stereotipi, e questo film non è fatto di altro. Unico suo elemento di pregio, il bellissimo e malinconico episodio interpretato da Ciccio Ingrassia, grande attore misconosciuto.

### **Disturbia (D.J. Caruso, USA, 2007)**

23.00, Sky

A metà tra un remake di *La finestra sul cortile* (ma chi oserebbe? Si fa peccato solo a pensarci ...) e la commedia adolescenziale, *Disturbia* è un thrilling abbastanza divertente ed originale, abbastanza ben raccontato (qualche buco nella sceneggiatura, ma si tira via senza difficoltà) ed abbastanza ben interpretato. Nel senso: non c'è da lacerarsi le vesti dall'entusiasmo, ma due ore ce le potete passare. Kale è un giovane studente, condannato a tre mesi di arresti domiciliari per aver picchiato un professore. Ingozzarsi di junk food e televisione non lo aiuta, e la noia lo sta uccidendo quando gli si rivela improvvisamente un nuovo passatempo: spiare i vicini.

Scopre così che nella casa a sinistra della sua si è appena trasferita una famiglia la cui figlia, sua coetanea, è davvero uno schianto, ma soprattutto scopre che il suo vicino di destra, di cui non si era mai occupato prima, ha comportamenti davvero strani: addirittura, da un telegiornale che ha orecchiato, gli par quasi che essi corrispondano a quelli di un misterioso serial killer che da mesi sta imperversando nella regione. Kale coinvolge nella sua 'indagine' dapprima un compagno di scuola (il simpaticissimo Aaron Yoo), e poi la stessa Ashley, cui comincia a fare una corte serrata.

Ma il vicino si accorge di essere osservato, e quello che per Kale era solo un gioco comincia a trasformarsi in una cosa molto seria. Shia LaBeouf è indubbiamente bravo e capace di esprimere con abilità una vasta gamma di sentimenti – come lo è stato in *Transformers* – ma lo aspettiamo a prove più alte.

Ottimo il vicino, David Morse: poco più di un caratterista, forse, ma ne avessimo, nel cinema italiano, di professionisti così. Del tutto insipida, invece, Sarah Roemer, che solo un adolescente assatanato e prigioniero come Kale può trovare appetibile: certo LaBeouf avrà rimpianto la splendida Megan Fox, sua ultima partner.

### **Ventuno (R. Luketic, USA, 2008)**

18.55, Sky

Ben è uno studente del MIT di Boston. Col suo curriculum da "piccolo genio" vorrebbe studiare medicina ad Harvard, ma gli servono trecentomila dollari: un sogno proibito. Micky è il suo insegnante di matematica, ex giocatore di Black Jack, che ha messo insieme una squadra di studenti eccezionalmente dotati in campo matematico-probabilistico, con la quale sta sbancando i casinò di Las Vegas. Micky vuole anche Ben nel suo gruppo e ben, dopo molte riluttanze iniziali, accetta, perché vede che è l'unico modo per pagarsi gli studi. Quando avrà messo da parte la somma necessaria smetterà: "È solo un mezzo per il fine".

Ma poco per volta l'ebbrezza del gioco e del denaro facile gli danno alla testa, fino a metterlo in urta proprio col suo Pigmaliione, e le conseguenze rischieranno di essere terribili.

Una storia modestissima, sceneggiata ancor più modestamente (chi non ha capito perché Ben torna a chiedere scusa a Micky?!) e moderatamente noiosa. Ma la presenza di Kevin Spacey – uno degli attori più intelligenti del cinema contemporaneo, qui magnetico e gelidamente amorale – nella splendida interpretazione del professore, ne consiglia comunque una visione.

### **Scusi, dov'è il West (R. Aldrich, USA, 1979)**

17.10, Sky

Alla fine dell'Ottocento, un giovane rabbino si dirige verso S. Francisco, scoprendo orrori e meraviglie di una terra ignota. Commedia fresca e ingenua, ma non sciocca, con un sempre bravo Gene Wilder. Da vedere.

### **Orizzonte perduto (F. Capra, USA, 1937)**

21.00, Sky

Durante la guerra cino-giapponese un aereo fugge da Pechino con cinque occidentali a bordo, ma un clandestino lo dirotta a Shangri-la, una sperduta valle tibetana governata da un vecchissimo Lama, che ha quasi trovato il segreto dell'immortalità.

A contatto coi valori autentici degli abitanti, poco a poco le passioni dei cinque si spegneranno (l'Attaccamento!).

Alcuni di loro cercheranno di fuggire per tornare al mondo 'civile', ma presto si renderanno conto di aver perduto il paradiso, e vi faranno ritorno.

Capolavoro misconosciuto di Frank Capra, dove si ritrovano i suoi temi tradizionali. Affascinante e spettacolare, sognante e poetico, è tratto dal bellissimo romanzo omonimo di James Hilton, assolutamente da leggere, se siete così fortunati da trovarlo. Imperdibile.

### **Brutti, sporchi e cattivi (E. Scola, Italia, 1976)**

21.00, Sky

Uno dei film più intensi e duri di Scola, ed uno dei suoi più interessanti, anche se forse non uno dei più belli. Comunque un film 'utile', perché questa storia di borgatari romani, immersi in un degrado che è morale e materiale insieme, è un salutare antidoto 'antipapoliniano', nel senso che distrugge il mito e la mistica del sottoproletario 'buon selvaggio'. Imperdibile.

## **Venerdì 30 ottobre**

### **Il primo cavaliere (J. Zucker, USA, 1995)**

21.10, Rete4

Probabilmente la peggior pellicola - grottesca, ridicola, falsa, mal recitata eccetera - mai ispirata al ciclo arturiano. Julia Ormond, seminuda e bagnata sotto la cascata, è indubbiamente deliziosa, ma non è sufficiente a sopportare un film che sembra un'attrazione di Disneyland. Richard Gere sta a Lancillotto come Sandro Bondi sta ad un intellettuale.

### **Wolf (M. Nichols, USA, 1994)**

22.45, Sky

Modesta storia di licanropia. Un manager viene morso da un lupo mannaro, acquistandone i poteri. Prodotto molto commerciale, inutilmente intriso di improbabili filosofemi. Nicholson ai limiti della gigioneria, e quando è così è davvero irritante.